

Venerdì 28 marzo si è tenuto a Milano il Convegno, indetto da sei associazioni regionali delle scuole autonome, sul tema "Il ruolo delle Associazioni delle Scuole Autonome per lo sviluppo dell'autonomia e della rappresentanza delle Istituzioni Scolastiche".

L'incontro ha visto la partecipazione di tutte le forze sindacali (CGIL, CISL, ANP) e politiche (PD, PdL, Costituente di Centro, Sinistra Arcobaleno) più significative ed è risultato di grande importanza per l'avvio di un processo di costruzione di una rappresentanza nazionale forte e condivisa, fondata sul principio della distinzione tra associazionismo professionale e associazionismo delle istituzioni scolastiche.

Praticamente tutti gli intervenuti hanno infatti riconosciuto l'urgenza di arrivare a una legge di sostegno alla rappresentanza, con l'eccezione di Valentina Aprea che, pur apprezzando l'iniziativa e la volontà di confronto delle scuole, ha sottolineato il rischio che una rappresentanza istituzionalizzata si trasformi in una bardatura burocratica.

Di rilievo è apparso comunque il fatto che sia stata unanimemente riconosciuta la necessità di evitare invasioni di campo tentativi egemonici da parte delle organizzazioni professionali e sindacali oggi esistenti e che in qualche situazione regionale hanno finora condizionato la vita delle associazioni.

La posizione dell'ANDiS, che qui riportiamo testualmente, è stata portata da Vivina FORGIA del Direttivo Nazionale

Riflessioni dell'ANDiS sulle problematiche connesse alla RAPPRESENTANZA DELLE SCUOLE AUTONOME

Questo intervento è la sintesi del lavoro svolto nel seminario di Torino il 19 gennaio 2008 (ANDiS Piemonte e Lombardia con ASAPI e ASAM) e nel seminario nazionale ANDiS di Jesolo (fine gennaio 2008).

Per l'analisi degli aspetti giuridico – normativi (e in particolare per le riflessioni sul Disegno di Legge Negri, Soliani, Carloni) è stato ampiamente utilizzato il contributo di Anna Armone (durante e dopo i Seminari qui citati).

In questa prima fase di elaborazione intorno alla tematica della RAPPRESENTANZA DELLE SCUOLE AUTONOME, l'ANDiS – Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici - nel verificare i diversi possibili approcci e nel constatare le difficoltà che si incontrano entrando nel merito di una materia così complessa e tutto sommato ancora poco dibattuta, ha condiviso le seguenti riflessioni:

- 1) è necessaria una **Legge Quadro che riconosca e sostenga le Associazioni di Scuole Autonome e ne delinei le caratteristiche fondamentali**, lasciando alle realtà locali ampia autonomia nella definizione delle forme statutarie e organizzative;
- 2) è necessaria e urgente l'adozione di opportune iniziative affinché in ciascuna Regione il **Consiglio delle Autonomie Locali**, disciplinato da apposito Statuto ai sensi dell'art.123 della Costituzione, **preveda**, laddove costituito o in via di costituzione, **la presenza di una rappresentanza delle Istituzioni Scolastiche Autonome**;
- 3) è opportuno che, a fronte del riconoscimento della rappresentanza delle scuole autonome nei vari contesti operativi di territorio, **non si proceda alla nuova istituzione di Organi collegiali territoriali**, che potrebbero riprodurre le funzioni secondo modalità più rigide e burocratiche.

In particolare, per quanto riguarda la necessità di un riconoscimento “formale” delle ASA – e, quindi, di una della legge che lo preveda – proprio a partire dalla lettura del Disegno di Legge n° 1763 d’iniziativa delle senatrici NEGRI, SOLIANI e CARLONI, sono stati evidenziati alcuni nodi problematici:

- 1) è importante che si tratti di FORMA ASSOCIATIVA e non di FORMA ORGANIZZATIVA STRUTTURALE, poiché, nonostante il limite/debolezza della “struttura volontaristica”, la forma associativa è quella da privilegiare se davvero si vuole salvaguardare una partecipazione reale e democratica alle decisioni del governo della scuola.
- 2) Nel disegno di legge è previste un'**unica** forma rappresentativa, ma questo – se è su base volontaristica – non è possibile, poiché limita la libertà associativa riconosciuta a tutti i soggetti portatori di interessi.

Al momento questa forse è più una affermazione di principio che una possibilità reale .

In nessuna realtà provinciale/regionale, infatti, ci sono più associazioni “concorrenti” tra loro che insistono sullo stesso ambito territoriale.

Su questo aspetto, piuttosto, la GARANZIA sta nel **definire bene i criteri di rappresentatività** (e cioè: per es.: “quanti” bisogna essere per “sedersi” al tavolo e avere titolo a “rappresentare”? In analogia con il discorso della rappresentatività “erga omnes” delle Organizzazioni sindacali...).

- 3) L’adesione all’Associazione deve avvenire sulla base di una delibera dell’Organo collegiale competente (Consiglio di Circolo / Istituto), ma – considerato che le materie che si andranno a discutere sono anche di competenza del Collegio (vedasi le tematiche educativo – didattiche o quelle legate alla formazione del Personale...) – è opportuno che in queste decisioni venga coinvolto anche il Collegio dei Docenti. Per quanto concerne la rappresentanza della singola Istituzione Scolastica: è fondamentale che a rappresentare la scuola nell’Associazione sia il “rappresentante legale” della scuola, e, quindi, il Dirigente Scolastico. Non solo perché è il “rappresentante legale”, ma perché è l’unico che può rappresentare, in modo “unitario”, tutte le componenti, gli interessi, i bisogni e la progettualità di un’intera comunità scolastica. Pertanto, è solo il dirigente scolastico che può davvero rappresentare la scuola in tutte le relazioni interistituzionali e con l’esterno.

Ci sono, poi, alcuni punti – presenti nel disegno di Legge – che andrebbero meglio precisati e articolati, poiché così come sono non permettono una piena realizzazione della rappresentanza delle scuole autonome.

Li vediamo brevemente:

Nell’art.1 è precisato che lo Statuto deve prevedere la rappresentanza delle scuole anche nelle relazioni con i Ministeri competenti e con le relative articolazioni territoriali, ma questa previsione rimarrà debole e priva di risultati effettivi se i Regolamenti di organizzazione ministeriali – che devono contenere i meccanismi interni del funzionamento e dell’organizzazione - non prevederanno le modalità di relazione con i diversi soggetti.

Al momento il Regolamento di organizzazione del Ministero della PI non prevede alcuno strumento o modello di raccordo scuola – USB e USP. Dal

regolamento stesso si evince, piuttosto, una posizione funzionale delle singole scuole nei confronti dell'Amministrazione territoriale dell'istruzione.

Non sono previsti organi di raccordo, ma, cosa grave, è ripreso l'Organo collegiale di cui all'art. 75 del d.lgs n. 300 del 99 che è anteriore alla Riforma costituzionale. E' evidente che tale organo non è realizzabile, e, pertanto, occorre premere sulle Regioni affinché istituiscano un luogo di concertazione istituzionale sulla scuola (Conferenza... Tavolo...)

A questo punto è chiaro che, se ci sarà una Legge quadro che prevede la rappresentanza, **non** potrà più stare in piedi un regolamento di organizzazione ministeriale che non contenga le modalità di relazione con i diversi soggetti!

L'Accordo quadro Stato-Regioni sulla riorganizzazione del sistema di istruzione e istruzione e formazione (previsto dal Masterplan) può prevedere un organo di raccordo tra gli Enti territoriali/locali e le autonomie scolastiche:

BISOGNA COSTITUIRE E DEFINIRE QUESTI ORGANI DI RACCORDO!

Ovviamente è molto importante capire:

- ❖ come si costituiscono?
- ❖ come si interviene e si “preme” perché la Conferenza Stato - Regioni faccia questo?
- ❖ questi ORGANI DI RACCORDO potrebbero essere i CAL (Consigli delle Autonomie Locali) o perlomeno la partecipazione ad essi?

A questo proposito abbiamo analizzato l'art. 3 della Legge regionale n°30 del Piemonte, che prevede i CAL senza le Autonomie scolastiche...

Bisogna, quindi, innanzi tutto chiedere di esserci, e poi – chiaramente – definire a che livello esserci e con quali modalità e peso starci dentro...

Nei successivi articoli, dal 2 al 6, è previsto il coinvolgimento dell'Associazione a livello di formulazione di proposte e pareri. Questi articoli ridimensionano la forza partecipativa dell'Associazione, riconducendo al semplice “parere” o “proposta” la funzione rappresentativa. Su tutti i punti in cui c'è scritto “previo parere”, quindi, bisognerebbe quantomeno introdurre il termine **OBBLIGATORIO**...

Qualche perplessità, infine, sull'ultimo articolo del disegno di legge: l'art.7, infatti, è poco coerente con lo scopo del ddl e non tiene conto dell'attuale evoluzione del sistema di finanziamento alle Istituzioni scolastiche, né del dibattito parlamentare e in sede di Conferenza delle Regioni sull'evoluzione del federalismo fiscale.

Questo articolo, poi, oltre ad essere superato dal federalismo fiscale per quanto attiene alla distribuzione delle risorse, è del tutto impraticabile quando parla di "incentivare i docenti virtuosi": un nostro collega ci faceva giustamente rilevare che, in assenza di ogni forma di valutazione...questi "soldi in più" il dirigente scolastico potrebbe assegnarli solo se...stacca un SUO assegno personale!

In questo contesto (Legge sulla rappresentanza delle scuole autonome), quindi, si ritiene che l'art. 7 sia da togliere, poiché non serve.

Per concludere, si sottolinea **un aspetto cruciale**, presente all'interno del dibattito associativo, e cioè: **l'indispensabile necessità di chiarire e distinguere ruolo e compiti**

- **delle Associazioni delle scuole autonome**
- **dell'Associazione professionale dei dirigenti scolastici (l'ANDIS)**
- **delle Organizzazioni sindacali**

Occorre definire gli ambiti e le aree di intervento, per evitare confusione di ruoli o sovrapposizioni.

Questo è sicuramente un aspetto molto complesso, che dovrà tenere conto anche delle diverse "identità" e delle differenti "storie" delle Associazioni/Organizzazioni nei vari territori, tenendo conto che i cambiamenti legislativi costringono a fare i conti con realtà che sono radicalmente mutate e che, quindi, necessitano di nuove forme di relazione tra i soggetti.